

Nuovi amici per il Filmfestival

di Roberto Bombarda

Il cinema di alpinismo non è morto. E la mancata assegnazione della genziana d'oro del Cai da parte della giuria è, secondo me, l'eccezione che conferma la regola. Mi spiego meglio. L'ultima edizione del Trento filmfestival è stata decisamente positiva, sia sotto l'aspetto cinematografico (a dimostrazione del valido lavoro di ricerca e selezione operato da Augusto Golin e Sergio Fant), sia dal punto di vista della partecipazione del pubblico, che ha potuto fare una vera scorpacciata di pellicole e di incontri con alpinisti e letterati grazie anche all'aumentata disponibilità di sale gestite in contemporanea. L'enorme lavoro pianificato su più anni dal presidente Italo Zandonella Callegher, dai consiglieri e dall'intero staff, composto da persone molto valide e ben motivate, sta dando i suoi effetti. La direzione di Maurizio Nichetti ha portato quello che Trento si aspettava: simpatia, freschezza, professionalità. Resta dunque il neo del cinema d'alpinismo. Ebbene, ricordo che nelle ultime quattro edizioni per due volte questo genere ha vinto addirittura il gran premio assoluto, a dimostrazione che nel mondo le produzioni ci sono e che se la giuria vuole.... E' possibile, certamente, che un anno le realizzazioni possano essere più scadenti, ma va ricordato a tutti – compresi i giurati di un festival, la cui decisione è peraltro insindacabile – che ai film di alpinismo non sono mai state richieste le caratteristiche di un documentario o di una fiction girate da grandi professionisti e prodotti da potenti multinazionali. Ciò che distingue ancora oggi Trento, dopo 54 edizioni, da decine e decine di festival dedicati al cinema è appunto l'attenzione particolare anche per quella categoria di film, quelli di alpinismo, nei quali chi giudica dovrebbe tener conto anche dei limiti delle produzioni (pure di budget) e delle difficoltà di ripresa, della fatica, dello stress e della paura che spesso assale chi “gira” a 30 gradi sotto zero. Per scelta del Festival, Trento non ha mai messo in diretta concorrenza fiction e alpinismo, ma ha sempre cercato di valorizzare l'uno e l'altro. Dunque non aut aut, o vince il Cinema con la “c” maiuscola o vince il film d'alpinismo. Ma l'uno e l'altro. Per questo sono certo che con la mole di opere che giungono al festival, con un supplemento di attività di scouting, con un piccolo sforzo in più dell'organizzazione, nel 2007 Trento ritornerà a premiare anche il grande alpinismo che, così come il cinema ad esso dedicato, non è ancora morto ma sa esprimere sempre nuove emozioni. La più grande delle quali, lo ha ricordato l'alpinista trentino Elio Orlandi, non è quella di vincere la montagna, ma quella di vivere un'esperienza umana appagante.

Prima che la 54^a edizione passi agli archivi, voglio però sottolineare qualche altra cosa. Innanzitutto il valore altissimo raggiunto da Montagnalibri nella sua ventesima edizione. Merito di chi l'ha ideata e di chi l'ha seguita e fatta crescere negli anni. Ormai è impensabile il festival del cinema senza quello del libro e questa straordinaria abbinata trentina è via via copiata in tutto il mondo da tutti i festival di questo genere. Filmfestival e Montagnalibri dovrebbero però vivere di più anche nel corso dell'anno, altrimenti tutto quanto di buono si realizza nella prima settimana di maggio si dimentica poi nel corso degli altri mesi. Il Filmfestival non è e non può essere considerato un evento come un altro nel panorama cittadino. E' il primo e più importante evento del nostro capoluogo, quello che più di tutti gli altri l'ha fatto conoscere nel mondo. Inoltre, credo che il Filmfestival, molto amato dagli spettatori come ha dimostrato anche questa edizione, debba essere amato di più anche dai cittadini e dagli operatori economici, lo ripeto, durante tutto l'anno. Per questo mi sento di lanciare da queste colonne un appello a tutti gli appassionati, a stringersi attorno ad una nuova associazione, tutta da inventare, quella degli Amici del Filmfestival della Montagna: un'associazione che al momento non c'è, che potrebbe nascere al di fuori ma al fianco dell'istituzione culturale per farla crescere ancora di più, anche a livello nazionale ed internazionale. Che possa contribuire a portare a Trento più ospiti, appositamente per il festival. Per questo serve creare il “prodotto” festival, da promuovere e commercializzare durante tutto l'anno. Non chiediamoci più che cosa il festival ci può ancora dare, chiediamoci invece che cosa possiamo dare noi al nostro grande festival. Amici del festival, troviamoci e diamoci da fare! (per informazioni robertobombarda@yahoo.it)